

# PROGETTO "DRAGON'S CHALLENGE" Rugby Mirano 1957 ASD

*"Lo sport ha il potere di cambiare il mondo.  
Ha il potere di ispirare,  
di unire le persone in una maniera che pochi di noi possono fare.  
Parla ai giovani in un linguaggio che loro capiscono.  
Lo sport ha il potere di creare speranza dove c'è disperazione.  
E' più potente dei governi nel rompere le barriere razziali,  
è capace di ridere in faccia a tutte le discriminazioni"*

*Nelson Mandela, 2000*

## PANORAMICA SULL'INCLUSIONE SPORTIVA

### ***Sport e Prevenzione secondo un modello bio-psico-sociale***

L'articolo 31 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata in Italia con legge 27 maggio 1991 n. 176) riconosce a ogni bambino il diritto a dedicarsi ad attività ludiche e ricreative proprie della sua età. Il gioco, in particolare il gioco libero e creativo, e lo sport, come pratica per un armonico sviluppo psico-fisico, sono diritti che aiutano a crescere, alimentano la socialità, la memoria, l'intelligenza, l'equilibrio, il benessere.

Anche la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (adottata il 13 dicembre 2006 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ratificata in Italia con la legge 3 marzo 2009, n. 18) all'art. 7 assicura alle persone con disabilità il pieno godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali su base di eguaglianza con le altre persone, e all'articolo 30 impegna gli Stati membri a incoraggiare la partecipazione delle persone con disabilità alla vita culturale, alle attività ricreative, al tempo libero e allo sport. La convenzione Onu (2006) definisce le persone con disabilità "quantità hanno minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine che in interazione con varie barriere possono impedire la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di eguaglianza con gli altri".

"Fare sport" è una parte del progetto di vita con varie sfaccettature (Isidori, 2009):

- ludico-ricreativo, in quanto progetto d'inclusione, gratificazione e libero accesso di tutti i cittadini, senza discriminazione, a pratiche che migliorano le loro condizioni di vita;
- personale e di vita: azione umana che è innanzitutto personale e sociale (quindi interpersonale) per il miglioramento della propria vita e di quella degli altri;
- istituzionale: disegno politico globalizzato che richiede impegno economico e sforzi sociali sostenuti congiuntamente da tutti gli enti sociali ed educativi per essere attuato.

Importante ruolo dello sport è la *prevenzione* per tutti i cittadini al rischio di depressione, psicopatologie e quindi possibili conseguenti situazioni di disabilità. Lo sport, se praticato con

continuità, concorre alla riduzione della depressione, dello stress e della paura del dolore. Al contempo, contribuisce all'aumento della qualità di vita innalzando il divertimento, l'autonomia e l'indipendenza personale. Inoltre vede il miglioramento di alcuni parametri a livello cardiovascolare, di controllo motorio e sul piano della forza fisica. In aggiunta, le indagini hanno rilevato che la maggior differenza tra chi pratica sport e chi no, si ha nelle strategie di problem solving: gli atleti sembrano maggiormente proattivi nel cercare soluzioni e appaiono meno scoraggiati dai fallimenti, e questo tratto aiuta le persone non solo in quanto atleti ma nella vita di tutti i giorni (Rimmer, 2004; Kehn e Kroll, 2009; Wu e Williams, 2011; Bragaru et coll, 2013) soprattutto in uno sport di situazione come il rugby.

La forza dello sport consiste nell'essere fattore che agevola il consolidamento dell'autoefficacia e dell'empowerment personali, che non rimangono caratteristiche circoscritte al contesto agonistico ma si allargano anche agli altri spazi di vita: l'atleta cresce nella convinzione di potercela fare, si dà sempre di più il permesso di provare nuove esperienze grazie allo sport, quindi, si sviluppa l'adattamento creativo, uno dei sintomi più rilevanti del benessere personale: crescono la capacità di ridefinire le priorità della vita e l'attitudine a cercare nuove strategie per raggiungere gli obiettivi personali (Visentin, 2016). Tali esiti sono supportati anche dagli studi sulla resilienza (Machida, 2013) che ribadiscono l'importanza di avere uno sguardo sistemico e biopsicosociale nel fare sport. L'esperienza sportiva è un'occasione per mettersi in gioco ma devono attivarsi una serie di fattori ambientali, tra quali il sostegno della famiglia, degli amici. Un altro ruolo importante è quello istituzionale, legati all'organizzazione dei servizi e delle politiche sociali. Investire in progetti di sport e inclusione risulta spesso un investimento a lungo termine nel ben-essere della persona e nel potenziamento delle sue autonomie, anche al di fuori del campo da gioco.

Inoltre secondo il progetto di vita della persona risulta importantissima la collaborazione tra enti di presa in carico: in quest'ottica le progettualità sportive vanno a concorrere con terapie e percorsi riabilitativi negli effetti di beneficio della persona.

Per questo motivo è assolutamente necessario che la progettualità che presentiamo abbia un approccio bio-psico-sociale, secondo il quale è necessario occuparsi non solo degli aspetti biologici ma anche di quelli psicologici, familiari e sociali dell'individuo, con l'obiettivo di svilupparne le potenzialità (ICF)

Alla luce del modello biopsicosociale il problema di dare adeguate definizioni alle condizioni di salute, con le loro conseguenze a livello di rappresentazioni individuali e sociali, e di interventi preventivi, medico clinici e psicologici, si pone in particolare nel caso delle disabilità, oggi sempre più frequenti e diffuse nelle più varie fasce di età e cariche di conseguenze a lungo termine non solo sul benessere fisico e psicologico ma anche sull'inclusione sociale degli individui che con esse convivono.

Se il *contesto* è implicato nei processi di promozione del ben-essere, il compito di una comunità – a partire dalla rete informale di prossimità per arrivare a soggetti istituzionali - è di nutrire buone reti di cura che promuovono lo stare bene delle persone, in sintonia e non a scapito del bene comune.

Per questa via, si palesa la necessità di un impegno collettivo finalizzato a costruire opportunità- sotto forma di risorse materiali e immateriali- di ben-essere per le persone, dando loro modo di poter scegliere, autodeterminandosi, le dimensioni di ben-essere da sviluppare e attraverso quali modalità. Nel nesso inscindibile tra lo *sviluppo individuale e l'empowerment sociale* cogliamo, a nostro avviso, una valenza educativa: tutti abbiamo la possibilità di ben-essere e ben-diventare e un impegno in chiave educativa si traduce nel permettere l'attivarsi di questo potenziale attraverso la creazione di un ambiente "facilitante" in cui gli attori coinvolti possano essere in grado di co-evolvere insieme nella direzione di uno sviluppo positivo. (Ghedin, 2009)

### ***Sport inclusivo e benefici nelle persone con sfide***

Avere in mente l'idea di sport ci permette di rinforzare la convinzione che una ridotta accessibilità allo sport si traduce in una povertà dei opportunità per nutrire le esperienze di socializzazione e per crescere sul piano identitario.

La letteratura sta facendo emergere quanto la pratica sportiva sia un fattore di ben-essere personale; nello stesso tempo, l'accessibilità ai contesti sportivi non è scontata per le persone disabili. Inoltre in un'ottica di prevenzione e cura la ricerca sta continuando ad aumentare l'attenzione verso l'attività fisica ed esercizi con riguardo alla *prevenzione* e al trattamento di differenti psicopatologie e disabilità.

Infatti stare bene soggettivo dell'atleta è anche in funzione delle possibilità, per una persona con sfide di fare *esperienza di inclusione*: è nel reciproco riconoscimento e sostegno che ciascuno cresce e matura in modo soddisfacente un'identità adulta e autentica (Mancuso, 2009). Si conferma il fatto che ben-essere e contesti inclusivi sono elementi sistemici che interagiscono tra loro e che vediamo puntualmente richiamati anche tra i principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (2006), dove si ricordano impegno a favore di una piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società di persone disabili, rispettandone l'autonomia e l'indipendenza individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte, salvaguardando la parità di opportunità e l'accessibilità.

Se guardiamo alla realtà di persone con disabilità fisica, vari studi presenti in letteratura confermano che l'attività sportiva ha delle *ricadute positive* tanto sulla sfera fisica quanto in quella psicologica e relazionale degli atleti. In particolare la pratica motoria sviluppa le strutture corporee e le funzioni corporee della persona (Wetterhahn, 2002) che sono un irrinunciabile requisito per poter successivamente migliorare l'autonomia personale anche al di fuori del contesto sportivo, a livello di cura di sé, gestione degli impegni domestici, mobilità negli spazi pubblici,

lavorativi(Martin Ginis, 2010).

Molto importante risulta la partecipazione dell'atleta ad uno *sport di squadra*, a maggior ragione il rugby per la sua natura valoriale e sociale.

La qualità delle relazioni è un tema ricorrente nelle motivazioni che giustificano sia l'inizio della pratica sportiva, sia la scelta di dare continuità a tale esperienza. L'effetto più immediato è che fare sport permette di allargare i contatti sociali e amicali. Inoltre , sentirsi parte di un team aumenta l'autostima e incoraggia la pratica agonistica (Crawford, 2014).

L'incontro con altre persone con sfide risulta probabilmente il fattore più potente, perchè permette di confrontarsi, di ricevere e dare consigli, di vivere un senso di normalità in quanto membri di un gruppo di persone con caratteristiche simili alle proprie (Martin Ginis, 2012).

### ***Sport per tutti e cultura inclusiva***

Lo sport è essenziale tanto per la realizzazione delle persone con sfide, quanto utile a diffondere una nuova e più convincente *cultura inclusiva nella società* (Visentin,2016 ). Lo sport quindi incide sia sulle persone con disabilità che lo praticano (azione sull'empowerment della persona) sia sulle rappresentazioni sociali della comunità, contribuendo potenzialmente a ridurre lo stigma e le discriminazioni associate alla disabilità (azione sul contesto) (Visentin,2016 )

Il nostro intento è considerare lo sport come evento sociale che le persone che lo realizzano interagendo tra di loro e con l'ambiente (Aranda, 2012): intendiamo cioè focalizzarci sia sulla componente tecnica e di competenza, che sulla componente relazionale e sociale, che nel gergo rugbistico viene chiamato "terzo tempo".

Nella nostra realtà di club l' inclusione di sfide risulta necessaria per creare una cultura di accoglienza di sè e dell'altro, allontanando nei nostri tesserati dall'ottica della perfezione e solo della prestazione, con l'obiettivo quotidiano di aumento del fair play e della resilienza personale, in quanto entrare in contatto con sfide dell'altro porta ognuno a pensare possibile un miglioramento anche delle proprie sfide.

### **RUGBY MIRANO 1957 E IL RUGBY INCLUSIVO**

Secondo la sua filosofia e mission, Rugby Mirano 1957 propone il rugby come mezzo per poter vivere i valori fondamentali di questo sport. Il rispetto, lo spirito di squadra e, soprattutto, il sostegno portano a pensare qualsiasi azione e proposta rivolta a tutti coloro che vogliono fare parte di questa grande famiglia.

Dai primi passi nel mondo dello sport agli Old, la società si pone l'obiettivo di accogliere, condividere, migliorarsi per poter essere punto di riferimento per il Rugby Inclusivo. Ad oggi Rugby Mirano 1957 ha attivi progetti di collaborazione con Associazione Italiana Persone Down sezione Venezia Mestre (progetto "Una meta per crescere"), con Dipartimento di Salute Mentale (Ospedale di Mirano) e con Villaggio Solidale (Mirano), Associazione la Colonna, AIDO, ADMO, AVIS, Dipartimento di Pediatria (Ospedale di Dolo) con l'intento che il rugby possa contribuire a

migliorare la qualità di vita di chi lo incontra. Queste esperienze sono state e continuano ad essere molto importanti per Rugby Mirano 1957, ma il progetto "Una Meta per Crescere" ha profondamente caratterizzato la natura inclusiva di questo club. Da quasi sette anni grazie a questo progetto il Rugby di Base di Mirano ha la possibilità di avere giovani giocatori con sindrome di Down nelle proprie squadre, dall'under 6 all'under 14, con la risorsa per la squadra di un tutor di inclusione sportiva nello staff educatori. Tale esperienza quasi decennale, ha portato la società Rugby Mirano 1957 a volersi porre un nuovo obiettivo, quello di abbracciare i giovani della nostra comunità che hanno una serie di sfide tra cui disabilità fisiche, disabilità intellettive come sindrome di Down, autismo, disturbi comportamentali e ritardi globali dello sviluppo... e coinvolgerli in una nuova forma di Rugby Tag senza contatto.

### **PROGETTO "DRAGON'S CHALLENGE"**

Rugby Mirano 1957 nell'ultimo anno si è dedicato ad approfondire il rugby inclusivo nelle sue forme. Nel mese di marzo, in occasione dell'evento Downtour, in collaborazione con Associazione Italiana Persone Down, Rugby Mirano 1957 ha organizzato il tavolo di lavoro "Una Meta per Crescere: rugby e inclusione di persone con disabilità" rivolto a tutti gli interessati a livello regionale, con lo scopo di condividere le esperienze di inclusione nel mondo del rugby con le altre realtà regionali, fare insieme una riflessione e iniziare un gruppo di lavoro. Questo ha portato anche il Comitato Rugby Veneto ad una collaborazione con Rugby Mirano 1957 nella realizzazione di nuove realtà inclusive.

In seguito, nel mese di ottobre, Rugby Mirano 1957 ha ospitato un meeting dedicato al Rugby Inclusivo, in cui 9 giocatori della squadra inglese Witney Wolves hanno viaggiato in Italia con i loro genitori, per incontrare la cittadinanza di Mirano e i club di rugby limitrofi. Lo scopo di questo meeting era principalmente presentare il progetto di rugby inclusivo "THE DRAGON'S CHALLENGE", dimostrando praticamente con la squadra ospite gli obiettivi, la filosofia e lo spirito del progetto. Nel meeting è stata organizzata anche una giornata del programma di formazione, alla quale hanno partecipato oltre 35 educatori della regione interessati ad approcciarsi a questa forma di coaching inclusivo. Da questo numero di educatori Rugby Mirano 1957 ha individuato dei profili che si sono impegnati a proseguire il percorso di coaching per allenare una nuova squadra costituita da persone con sfide.

La nuova identità di Rugby Inclusivo ha portato Rugby Mirano 1957 a progettare una nuova opportunità, una squadra di Rugby Tag che possa permettere a tutti coloro che ne sono interessati di farne parte. Questa Squadra, DRAGONS MIRANO, non teme le SFIDE (Challenge) che ogni giocatore porterà con sé, ma le vivrà come opportunità di crescita personale e di gruppo. Il progetto verrà attuato da un Team formato e in continua collaborazione con professionisti e istituzioni del territorio, in modo che il rugby possa essere un'esperienza costruttiva nel percorso di vita della persona, qualunque sia la sfida che porta con sé.

La progettualità Dragon's Challenge è un'esperienza che in Inghilterra è presente da oltre 10 anni, i "Witney Wolves" e che ora si sta replicando per la prima volta in Europa. Dragons Mirano e Witney

Wolves, due squadre che "abitano" nella stessa casa: comuni sono gli obiettivi, la metodologia di lavoro, il "papà" Jeremy Bristoe, il creatore del logo Giorgio Cavazzano, prestigioso fumettista, conosciuto come il principale disegnatore per la Disney in Europa.

### ***Il logo "Dragons Mirano"***

Nel dicembre 2017 durante una visita nel Regno Unito per festeggiare il capodanno, Giorgio Cavazzano e sua moglie Elena vennero presentati dall'amico Jeremy Bristoe alla sua squadra di Tag Rugby creata per esigenze educative speciali a Witney vicino ad Oxford. Fondata circa 11 anni fa, Witney Wolves ora vanta oltre 30 giovani giocatori con una serie di sfide intellettive e fisiche. Giorgio e sua moglie incontrarono i membri della squadra e furono veramente commossi da ciò di cui furono testimoni. Ispirato dalla sua visita, Giorgio ha creato un personaggio adottato da "The Wolves" come logo, che ora è orgogliosamente esposto su tutti gli abiti della squadra e ha anche disegnato un ulteriore personaggio chiamato "Super Tag Duck", con l'auspicio che diventi una "bandiera" per tutte le squadre. Da qui la volontà di voler contribuire al Progetto Sociale di Rugby Mirano 1957 per rendere la sua Mirano la città natale del primo team del suo genere in Europa fuori dal Regno Unito e a tal proposito il logo della squadra non poteva non uscire dalla sua matita. Ora, grazie al progetto Dragon's Challenge, anche il sogno di Giorgio diventerà realtà.

### ***Analisi del bisogno***

La persona con sfida, fisica o intellettuale, deve avere l'opportunità di partecipare ad un'esperienza sportiva che non abbia barriere né fisiche né intellettive e che possa essere strumento di crescita personale. Nel nostro territorio regionale non è presente una realtà rugbistica che possa accogliere persone con innumerevoli sfide e che possa essere un'opportunità di crescita nel percorso di vita della persona, grazie alle collaborazioni tra il club e la realtà del giocatore.

### ***Obiettivi***

- permettere a più persone con sfide possibili la possibilità di poter far parte di una squadra di rugby tag
- aumento di autonomia personale e relazionale degli atleti con sfide
- aumento competenze di gioco del rugby tag degli atleti partecipanti
- accompagnare le famiglie dei giocatori nel percorso personale e sportivo
- sensibilizzare il club Rugby Mirano 1957 e la comunità sul tema della diversabilità e dell'inclusione

### ***Metodologia***

La storia oltre decennale di successo dei Witney Wolves dimostra che la metodologia di questo progetto permetterà a Rugby Mirano 1957 di incontrare una persona "sfidata" che, nel tempo, si trasformerà in un membro fiducioso e veramente inclusivo della nostra comunità. Il quadro della

nostra strategia e metodologia è insito nel Codice del rugby riassumibile in 5 elementi fondamentali:

1. Lavoro di squadra
2. Rispetto
3. Divertimento
4. Disciplina
5. Sportività

Le nostre basi sono solide, la nostra strategia approvata e la nostra formazione accreditata.

- programma di allenamento per gli allenatori approvato e accreditato;
- documentazione dettagliata che include il codice di condotta per giocatori, allenatori, genitori e spettatori;
- regole di gioco semplificate;
- rete di supporto da parte del Regno Unito e Irlanda e da più di 35 vere e proprie squadre di giocatori disabili;
- sostegno totale da parte della Bristol Bears Sports Foundation con metodologia dettagliata al fine di far partire un programma di sviluppo e di espansione di 4 anni per abbracciare molteplici attività sportive e sociali;
- lavorare mediante collaborazione con autorità regionali e associazioni sportive inglesi, con Federazione Italiana Rugby e Federazione Inglese Rugby e vari inviti a partecipare a festival internazionali.

Per il progetto Dragons Mirano è attivo un gruppo di lavoro costituito da diverse professionalità ed esperienze, anche collaboratori diretti del Comitato Rugby Veneto, con l'obiettivo comune di mettere a servizio le proprie risorse e competenze per migliorare la qualità di vita delle persone con sfide attraverso il rugby, nelle sue molteplici forme. Un membro centrale del gruppo di lavoro è Jeremy Bristoe, fondatore e ora ex allenatore dei Witney Wolves, attualmente trasferito vicino a Mirano per assistere e attuare il progetto Dragon's Challenge. Jeremy Bristoe fa parte dell'equipe tecnica e psicoeducativa che è responsabile dell'accoglienza dei giocatori e delle loro famiglie, della comprensione e monitoraggio delle sfide che portano con sé e del loro percorso personale, del monitoraggio della metodologia di allenamento e del team allenatori. Il nostro programma di formazione è stato sviluppato e accreditato da Gareth Lewis, un esperto del Regno Unito nel campo della formazione sull'accompagnamento di persone con disabilità cognitiva, in particolare autismo. Gareth Lewis è stato per quasi 7 anni allenatore dei Witney Wolves con Jeremy Bristoe. La continua formazione e la metodologia dell'equipe di Dragons Mirano è costantemente monitorata dal formatore inglese Gareth Lewis, e manterrà una costante correlazione con l'esperienza Witney Wolves.

La nostra metodologia prevede di creare un programma sportivo che sfrutti le risorse multilaterali di altre discipline sportive (arti marziali, tennis, arrampicata, nuoto...) in modo da poter ampliare le competenze motorie e cognitive dei tesserati.

## ***Destinatari***

Dragon's Challenge è un progetto rivolto a persone portatrici di una sfida intellettuale, fisica, culturale, sociale, emotiva... di qualsiasi età e con qualsiasi personale caratteristica. In breve tempo prevediamo la creazione di varie squadre Dragons Mirano, in base alle caratteristiche e alle fasce di età.

Per l'accoglienza di ogni giocatore il progetto prevede un'analisi delle caratteristiche e delle sfide, in stretta collaborazione con la famiglia e con tutti gli attori di presa in carico sociosanitaria della persona, secondo un'ottica biopsicosociale. La partecipazione del giocatore a Dragons Mirano deve essere un'opportunità di crescita non solo sportiva ma anche psicofisica della persona nella sua vita quotidiana, con il fine ultimo contribuire al miglioramento della sua qualità di vita.

## ***Collaborazioni***

Il progetto Dragon's Challenge in poco tempo ha raccolto importanti collaborazioni:

- FIR (Federazione Italiana Rugby)
- CRV (Comitato Rugby Veneto)
- ULSS3 Serenissima
- Comune di Mirano
- RFU (Rugby Football Union)
- Oxfordshire Rugby Football union
- Witney Rugby Club
- AIPD (Associazione Italiana Persone Down) Onlus sezione Venezia Mestre:
- AGSAV (Associazione Genitori Soggetti Autistici Venezia)
- attualmente in previsione collaborazione con altre associazioni della provincia

## ***Risultati attesi***

Secondo la nostra analisi, il progetto Dragon's Challenge permetterà la realizzazione di più squadre Rugby Mirano 1957, che possano permettere a un numero ampio di giocatori di poter migliorare la propria qualità di vita anche attraverso il Rugby Tag.

## ***Prospettive future***

La progettualità Dragon's Challenge si pone degli obiettivi anche a lungo termine, nello specifico:

- Diventare punto di riferimento nazionale per il Rugby Inclusivo;
- Con lontani pensieri sul futuro, Rugby Mirano 1957 ha anche ottenuto il pieno supporto di un altro programma unico e di grande successo nel Regno Unito chiamato "The Bristol Bears Community Foundation (BBCF)" che coinvolge più di 10.000 atleti l'anno.

Questo programma è stato realizzato con il supporto di Bristol Rugby ed è guidato da un coach pluripremiato, il signor Kris Tavender, che ha creato un team responsabile della fornitura di



molteplici attività sportive e sociali a centinaia di persone sfidate a settimana a Bristol!

Kris e Jeremy hanno lavorato insieme e hanno a disposizione bozze di un programma quadriennale di implementazione e sviluppo, progettato per stabilire un programma davvero unico e di successo proprio qui a Mirano e oltre. Una breve panoramica di questa futura implementazione include:

- Supporto e assistenza futuri documentati;
- Sviluppo e supporto delle risorse;
- Supporto di coinvolgimento specialistico per una serie di esigenze diverse, tra cui: difficoltà di apprendimento moderate e gravi, insufficienza multisensoriale, disabilità di apprendimento profonde e multiple, disturbo / condizione dello spettro autistico, comportamento complesso e stimolante, menomazione fisica;
- Ulteriori incontri e supporto formativo informale in Italia e nel Regno Unito;
- Supportare i coach in visita durante le nostre sessioni di inclusione della BBCF;
- Supporto alla formazione e allo sviluppo in Italia, soggetto a capacità (costi e tempistica).